

Sindaco plurinquisito chiede l'aumento

«Troppi avvisi voglio più soldi»

Ha accumulato una ventina di procedimenti giudiziari, tutti nella veste di sindaco di Limana, un paesino del Bellunese. Deve pagare gli avvocati di tasca sua. Ed ora Renato De Fanti ha chiesto al consiglio comunale l'aumento di «stipendio». «Con 350.000 articoli di legge in vigore, è impossibile non commettere qualche sbaglio prima o poi - ha detto De Fanti -. Per i sindaci è un purgatorio continuo. Neanche le assicurazioni vogliono coprirci».

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ BELLUNO. «Questo è un mattatoio! Altro che Pearl Harbour». Renato De Fanti, settantenne maestro in pensione, indica paonazzo il suo ufficio di sindaco. «Denunce! Multe! Processi! Verbal! Contravvenzioni!». Tutte su di lui, poveretto. Sul «bravo sindaco» dei 4.300 cittadini di Limana, trionfalmente in sella dal 1948 esclusa una breve parentesi nel 1956, anno che qui ricordano proprio per il tonfo del «maestro», mica per la rivolta d'Ungheria. «È mezzo secolo che resisto, che pago di tasca mia. Ma adesso basta». Basta? «Basta. Ho chiesto al consiglio comunale l'aumento di stipendio. Coi miei soldi non ce la faccio più».

E uno dei «sindaci di Nordest», De Fanti, sempre presente alle varie assemblee degli incattiviti con la burocrazia e l'illogica legislativa. «Guardi, io prendo 600.000 di indennità. Tolta l'Irpef restano 390.000 lire. Per legge potrei da tempo avere un milione in più. Sono dieci anni che rifiuto con sdegno. Per gli spostamenti da sindaco uso anche la mia 500 invece dell'auto comunale con autista, mi pago la benzina, le multe, tutto, perché siamo qua per servire la gente, non per servircene. Ma adesso lo voglio, quel milione, lo voglio».

«Qua è una tribolazione, un purgatorio continuo. Non c'è sindaco che non abbia cause, denunce, pendenze. Sa quanti articoli di legge si sono accumulati negli ultimi anni, quanti dovrei conoscerne? Trecento-cinquanta-mila! Come si fa a non sbagliare?». Lui, con la sua decina di legislature alle spalle, quest'ultima alla testa della lista civica di centro «Limana 1999» il cui logo pare studiato apposta per preparare il terreno all'undicesima ricandidatura, ha cominciato gli incontri ravvicinati con la giustizia nel 1964: «Una vertenza per abuso di potere, me la sono cavata con 499.000 lire di allora. Di tasca mia, beninteso: perché anche se un sindaco sbaglia, la responsabilità penale è personale». Dopo di che ha perso il conto. Suppergiù, una ventina di cause. «Una più cretina dell'altra», sibila. «Abbiamo costruito il depuratore, per collezione-ria tutti i permessi siamo andati avanti anni e intanto il costo si è quintuplicato. Bene, via ai lavori, finalmente. C'erano quaranta ceppaie di nocciolo da esirpare, le abbiamo estrimate. E salta fuori che avremmo dovuto chiedere il permesso alla forestale. Multa di 300.000 lire e procedimento penale in corso per danneggiamento ambientale».

Chi lo ferma più? Altro danneggiamento ambientale per una scieccata di cemento gettata dai «pesca-

sportivi» di Limana sotto i pali di sostegno di una capanna di legno autorizzata ai bordi del Piave. Denuncia al Tar per condotta antisindacale: «Avevo inflitto 200.000 lire di multa al necroforo comunale che un giorno 'non aveva voglia' di scavare la fossa per un morto, e non le dico le scene dei parenti». Denuncia per raccolta e stoccaggio abusivo: «Qua passava il rottamaio a raccogliere il ferro dalle case. Ma siccome non arrivava in tutti i posti, abbiamo deciso di portare il ferro nella discarica comunale, dove il rottamaio sarebbe passato col camion una volta alla settimana. Non ho ancora capito cos'è che non andava. Continuo con le cretinate?». Per carità. Ma almeno un'assicurazione contro gli infortuni legali non potrebbe farsela? «E chi me la fa, con questa metastasi legislativa? Con questa sarabanda di leggi? Con questo pollaio di norme? Con questo...». Deve arrangiarsi, il poveraccio. «Una volta, bei tempi, avevamo un avvocato in giunta. Adesso gli avvocati mi fanno lo sconto, qualcuno mi difende gratis: gli faccio pena».

Crimini di guerra Alla Procura di Torino 150 fascicoli

Sono circa 150 i fascicoli relativi a crimini di guerra di cui si sta occupando la procura militare di Torino. Una buona parte di essi riguarda reati di lieve entità, come i furti o gli incendi, in gran parte prescritti: vi sono però anche casi più gravi, come gli omicidi, i rastrellamenti e le rappresaglie. Gli episodi sono avvenuti nel territorio di competenza della procura militare subalpina, che oltre al Piemonte e alla Valle d'Aosta comprende la Liguria (con l'eccezione della provincia di La Spezia) e una grossa porzione della Lombardia. Gli accertamenti, affidati al sostituto procuratore Paolo Scafi, si annunciano difficili. In primo luogo è necessario procedere all'identificazione delle persone coinvolte, e verificare se sono ancora in vita: per questo è stato chiesto l'appoggio dei carabinieri e dell'Interpol. A complicare il lavoro degli investigatori, il fatto che i fascicoli spesso contengono indicazioni generiche, o la sola descrizione del fatto. Non mancano comunque riferimenti più precisi.



L'aereo thailandese, a Fiumicino, ispezionato dalla polizia dopo una telefonata anonima che annunciava una bomba a bordo

Telenews/Ansa

Caos nei cieli e negli aeroporti a causa di telefonate che annunciavano bombe

Aerei, giornata di falsi allarmi

Ancora false segnalazioni di bombe a bordo di aerei. Ieri mattina gli artificieri hanno ispezionato, a Fiumicino, altri due velivoli a seguito di segnalazioni telefoniche ricevute a Roma e Verona. I due allarmi, pervenuti a distanza di un'ora l'uno dall'altro, hanno provocato gravi disagi ai passeggeri dell'Aeroflot e della Meridiana. A Torino, invece, un volo dell'Alitalia è atterrato pochi secondi dopo il decollo, a causa di un bagaglio dimenticato nella stiva.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ROMA. Giornata movimentata, ieri, nei cieli e negli aeroporti italiani. Telefonate che annunciavano bombe a bordo e bagagli dimenticati nella stiva hanno dato parecchio lavoro a polizia e artificieri. Senza considerare i gravi disagi per i passeggeri che hanno dovuto aspettare diverse ore prima di giungere a destinazione. Tre aerei - uno dell'Alitalia, uno dell'Aeroflot e uno della Meridiana - sono stati costretti a ritardare la partenza a causa di falsi allarmi.

Il primo «incidente»

Il primo «incidente» è avvenuto ieri mattina a Torino, quando un aereo appena decollato ha fatto dietrofront pochi secondi dopo, per far controllare i bagagli. Una passeggera si era sentita male poco prima del decollo e il comandante del volo Alitalia AZ 1424 Torino-Roma delle 8.30 l'ha fatto subito scendere. Una

volta in volo, però, al comandante è venuto un dubbio: nella stiva dell'aereo, un Md 80, poteva esserci rimasto il bagaglio della signora. Uno scrupolo, il timore che quel bagaglio potesse contenere un ordigno e la decisione, repentina, è arrivata nel giro di un istante. Il volo è di nuovo atterrato allo scalo Caselle dove lo attendevano polizia e vigili del fuoco che lo hanno setacciato da cima a fondo. Individuato il bagaglio «ospetto», si sono resi conto che contenevano soltanto effetti personali. L'aereo ha ripreso il volo alle 10, con un'ora e mezza di ritardo.

All'11,43 invece, l'allarme è scattato a Fiumicino, dove due aerei, a distanza di poco tempo l'uno dall'altro, sono stati controllati a causa di due telefonate anonime che annunciavano ordigni esplosivi a bordo. La prima, infatti, ha segnalato agli uffici di Roma la presenza di una bomba

subito dopo l'arrivo dell'airbus a Roma. La polizia, che ha atteso il volo in pista, lo ha controllato scrupolosamente, ma, per fortuna, anche in quel caso si trattava di un falso allarme.

Telefonate e lettere

«Scherzi di buontemponi che mettono in moto un sistema di sicurezza che costa molto alla collettività, non soltanto in termini monetari. Ogni volta si spostano squadre speciali, che vengono distolte da altri servizi», dice il dirigente dell'ufficio di polizia di frontiera a Fiumicino. Telefonate e lettere ne arrivano quasi ogni giorno, anche se ieri è stata una giornata particolare. «Definiamola anomala, ma non eccezionale, perché è accaduto anche in passato. Sarà il periodo di ferie, o la particolare situazione politica in alcuni paesi a spingere le persone a fare queste segnalazioni... È chiaro che ci sono vettori sui quali l'attenzione è maggiore. In questo momento gli Usa vivono una situazione di allarme e quindi nei confronti dei velivoli che attraversano quella rotta le misure di controllo sono più rigide». Voli sicuri, quindi, fanno sapere gli addetti ai lavori. Sulla puntualità, invece, non si possono dare garanzie, visto che proprio a ridosso di Ferragosto, quando il traffico dei passeggeri è più intenso, aumentano gli scherzi di cattivo gusto.

L'altro ieri è toccato, invece, ad un Boeing 747 della Thai International, la compagnia di bandiera thailandese, in servizio sulla rotta Bangkok-Roma-Madrid. L'ordigno, secondo quanto segnalava una telefonata, sarebbe stato collocato martedì matti-

Piazza Fontana Scarcerato l'estremista Roberto Raho

È stato scarcerato, per decisione del Tribunale della Libertà di Milano, Roberto Raho, uno degli esponenti della destra veneta arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana il 22 luglio scorso, con l'accusa di favoreggiamento aggravato da finalità di terrorismo ed eversione. Per la pm di Milano Grazia Pradella, che aveva ottenuto dal gip Paolo Arbasino l'emissione degli ordini di custodia, Raho, con Piercarlo Montagner, Pietro Andreatta e Stefano Tringali avrebbe tentato di inquinare le indagini nei confronti di altri estremisti di destra coinvolti nell'inchiesta, tra cui Delfo Zorzi, accusato di essere stato l'autore materiale dell'attentato, che da anni vive in Giappone, e il medico veneziano Carlo Maria Maggi. Lunedì prossimo il Tribunale della Libertà, che la settimana scorsa aveva respinto la richiesta di scarcerazione di Montagner e di Andreatta, esaminerà la richiesta della revoca dell'ordine di custodia cautelare di Tringali. Ieri si sono appresi i motivi per i quali è stato respinto il ricorso contro l'arresto di Montagner e Andreatta: secondo i giudici esiste il pericolo di reiterazione del reato, perché i due si muovono in un «contesto di solidarietà ideologica e politica tale da superare le personali inimicizie», tanto che Montagner, pur avendo saputo di essere indagato, continuò a tentare di inquinare le prove.

Turisti bloccati a Cagliari per un'avaria al charter

Sono bloccati nell'aeroporto di Cagliari-Elmas dalle quattordici del pomeriggio di ieri: sono duecento turisti che sarebbero dovuti decollare a bordo di un «Airbus 310» della compagnia spagnola di charter «Oasis» con destinazione Dublino. Il loro viaggio si è trasformato in una odissea. Secondo quanto è stato possibile apprendere dai responsabili dell'aeroporto, il velivolo non è potuto partire per un problema nell'avviamento dei reattori, dopo che i passeggeri erano già saliti a bordo. A causa del prolungarsi delle operazioni tecniche, i turisti sono stati fatti sbarcare e sono stati trasferiti in un albergo cittadino dopo l'intervento dei funzionari delle agenzie di viaggio che avevano organizzato il volo charter. E l'attesa potrebbe durare ancora molte ore. Solo più tardi i turisti sono stati informati che se il problema tecnico non sarà risolto, secondo le informazioni fornite ai passeggeri, nello scalo cagliaritano arriverà un altro velivolo per sostituire quello in avaria.

Sassari, fece dono a un handicappato

Ambulante multato per regalo senza scontrino Si rifà grazie alla Smorfia

■ SANTA TERESA DI GALLURA (Sassari). Ci ha pensato la Smorfia a rimediare all'ingiustizia di un fisco senza cuore che applica lo scontrino anche alle buone azioni. Giovanni Daga, 59 anni, ogni giovedì mattina tira su il suo banchetto di venditore ambulante di giocattoli a Santa Teresa di Gallura. Da trent'anni porta con modestia il soprannome di «Giovanni il bello» e da qualche giorno anche quello di «Giovanni dei miracoli». Se l'è guadagnato sul campo la scorsa settimana. Gaetano, un bambino handicappato di 10 anni, si ferma davanti alle meraviglie colorate esposte sul banco dei giocattoli. Giovanni Daga si intenerisce, prende una scatola di automobili da collezione e le regala al bambino. Gaetano si allontana felice accanto al padre. Dopo pochi metri si imbattono in due gendarmi della Guardia di Finanza. Un breve controllo: manca

lo scontrino. Servono a poco le spiegazioni di Giovanni Daga e del padre del bambino. I due finanziaieri non sentono ragione. Il bel gesto costerà salato all'ambulante e qualcosa spetta pure al babbo di Gaetano: 300mila lire per il generoso commerciante, 33mila all'allibito genitore. Giovanni Daga non si scoraggia, segna i numeri della riscossa: il 90, come la paura provata alla vista degli agenti, l'11 che sta per i finanziaieri, l'8 perché è la data di quel giorno e 33, la multa inflitta al bimbo. Li gioca al botteghino di Olbia al rientro dalla sfortunata giornata di mercato e attende il responso della dea bendata. Il Lotto non delude mai le aspettative dei puri di spirito e premia Giovanni Daga con una vincita mirata: 351mila lire, il totale delle due multe pagate, più 18mila lire per il gasolio consumato nel viaggio di ritorno fino ad Olbia. □ F.T.

Il parroco di Monselice apre un «Fondo di solidarietà»

In chiesa la banca dei poveri

DAL NOSTRO INVIATO

■ PADOVA. Vuoi aprire un conto bancario agevolato? Passa allo sportello: del confessionale. Quello di don Giancarlo Smanio, cinquantatreenne sacerdote che si divide fra le funzioni di parroco del SS.Redentore a Monselice e di segretario del «Fondo di solidarietà ecclesiale» a Padova. Ti garantirà oculati investimenti, alti interessi, interessanti facilitazioni... Ed insieme la possibilità di dare una mano alle opere di bene.

Il «Fondo» è nato da un accordo fra Curia e filiale padovana della Bnl. «La prima idea - racconta don Giancarlo - risale al 1990. Nella mia canonica discutevo con altri parroci. Costatavamo che c'erano parrocchie «ricche» con fondi accantonati, altre «povere»... E nessuna, a causa delle norme bancarie, poteva aiutare le altre. Ho continuato a pensarci su, ne ho discusso con persone competenti, con l'amministratore diocesano. E nel 1994 è nato il «Fondo», sotto forma di cooperativa».

Come funziona? «È una specie di tramite tra il risparmiatore e la banca. Chiunque, dal parroco al privato, può affidarci una qualsiasi somma, che subito versiamo a suo nome presso la Bnl. Il risparmiatore dà al «Fondo» una procura a gestire i soldi e noi, consigliati da esperti, li investiamo nei titoli più convenienti. A fine anno garantiamo, su qualsiasi deposito, un utile netto del 6,5%».

Conveniente dunque per chi versa, che ha anche la possibilità di aprire un secondo conto corrente «normale» presso la stessa banca con i medesimi interessi assicurati e spese di gestione prossime allo zero. Ed il guadagno per il «Fondo di solidarietà»? Le vie da cui arriva non sono infinite, comunque numerose: «A fine anno confluiscono in un paniere il surplus della gestione dei titoli, gli interessi sul capitale sociale, eventuali donazioni e quella che chiamiamo «quota di fratellità»: chi ha versato può rinunciare a una par-

te dell'interesse garantito».

Depurato delle spese - «bassissime, abbiamo solo una contabile part-time» - quello che don Giancarlo chiama il «gruzzolone» è finalmente impiegato per aiutare parrocchie ed enti ecclesastici a costruire chiese, scuole materne, patronati, o a compiere ristrutturazioni. Come? «Lo usiamo per abbattere gli interessi dei finanziamenti che le parrocchie ottengono per questi lavori. Sempre grazie alla convenzione con la Bnl i prestiti, in questi casi, hanno già un tasso basso, attorno al 10,5%; tolto il nostro aiuto, scende all'8%. Guardate che conosco parroci che pagano, su mutui normali, più del doppio». La cooperativa ha attualmente 470 soci, ecclesastici per lo più, ma anche una settantina di laici. Ha raccolto quasi 7 miliardi, è intervenuta su quasi 6 miliardi di finanziamenti a 40 parrocchie. Don Smanio lancia un appello alle diocesi di tutta Italia: «Fate così anche voi. Organizzando il nostro risparmio possiamo far di più che con l'8 per mille». □ M.S.

Misteriosa morte a Volterra

Tredicenne muore impiccato nel fienile Suicidio o disgrazia?

■ VOLTERRA (Pisa). I poliziotti l'hanno trovato sdraiato per terra nel fienile. Intorno a lui, i genitori che tentavano di rianimarlo. Ma inutilmente: il ragazzo - appena 13 anni - era già morto, ucciso da una cordicella legata intorno al collo. A trovarlo, nella serata di martedì, era stato il padre - un pastore sardo che da anni vive con la famiglia a Volterra -, preoccupato perché non lo vedeva tornare da una piccola incombenza: qualche minuto prima aveva chiesto al figlio di andare a mettere in moto la macchina, situata su un soppalco, che distribuisce il fieno agli animali. Un'operazione che richiede pochissimo tempo, ma il ragazzo tardava a farsi rivedere. Quando è entrato nel fienile, l'uomo ha trovato il bambino già esanime, inginocchiato sul pavimento, stretta al collo una cordicella che pendeva proprio dal soppal-

co. Il pastore ha dato l'allarme e, aiutato dalla moglie subito accorsa alle sue grida, ha allentato la corda e adagiato sul pavimento il corpo ormai esanime del figlio. I poliziotti del commissariato di Volterra, giunti poco dopo, li hanno trovati così. Esclusa, a quanto pare, l'ipotesi di un gioco finito male, resta ancora un dubbio, tanto più angoscioso per i genitori del ragazzo: si è trattato di una disgrazia, un incidente dalla dinamica per il momento ancora inspiegabile, o di un suicidio messo in atto freddamente? In attesa di conoscere i risultati dell'autopsia, effettuata ieri, le indagini finora non hanno portato a grandi risultati. Quel che pare ormai accertato è che il ragazzo non aveva mai manifestato particolari difficoltà nei rapporti familiari, e anche a scuola non aveva dato segni di essere in difficoltà.